Conto Corrente colla Posta

Martedì 18 Febbraio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 28 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 42

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Parlamento italiano

CAMERA

Le interrogazioni sulla crisi vinicola anno ieri assorbito quasi tutta la seduta. E ciò dimostra quanto la questione sia grave e come involga altissimi interessi di intere regioni.

Poscia l'on. Cavagnari rivolse un'interrogazione al ministro della guerra sulla difesa delle coste ieri più che delle interrogazioni che si sono svolte alla Camera, i maggiori parlamentari si sono interessati della discussione sull'insegnamento religioso, che comincerà oggi.

Finora sono numerosi gli ordini del giorno presentati e più disparate o numerose degli ordini del giorno sono le varie opinioni e le varie tendenze.

Sopraggiunse a destare interesse anche l'ordine del giorno dell'on. Sonnino, il quale domanda che il Governo presenti un progetto concreto.

A parlare sulla legge molti finora sono inscritti e sono anche molti quelli che vorrebbero rimandare la soluzione della questione che a parecchi sembra pericolosa trattare.

La commissione reale per i porti minori

Ieri sotto la presidenza del comm. De Gregorio, presidente del comitato superiore dei lavori pubblici, ha avuto luogo la seconda adunanza della commissione reale per il reparto dei fondi di lire 36 milioni autorizzati a favore dei porti minori amministrati dallo Stato con la legge 14 luglio 1907 per le nuove opere marittime. La commissione dopo di avere discusso taluno importanti questioni di massima, riflettenti l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge in riguardo ai criteri di preferenza per la scelta dei porti e dei lavori, ha iniziato l'esame e la classificazione delle opere comprese nei piani del progetto di miglioramento e le sistemazioni già approvate dai corpi consultivi tecnici. Tale esame sarà presentato nella prossima adunanza che avrà luogo il 22 corr.

Un'interrogazione per i tumulti a Campo dei Fiori

L'on. De Felice ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio e ministro degli interni sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica nel Comizio di ieri a Campo dei Fiori.

PROCESSO NASI
La rogatoria del Piacentino a Trapani

Il cav. Piacentino, nell'esame da lui reso al presidente del tribunale di Trapani, presenti l'on. Mariotti, l'avv. Martini e un cancelliere dell'Alta Corte ha negato, come si prevedeva, di avere consigliato il Lombardo alla fuga per conto dell'on. Nasi ed ha affermato che le tremila lire consegnate al Lombardo furono sborsate da Nunzio e Virgillo.

Per incarico di chi domandiamo noi?

LA STAMPA E LA DIFFAMAZIONE

Il Congresso nazionale della stampa ha tenuto ieri mattina la seconda riunione. Presiedeva il marchese Crispolti.

La discussione venne ancora fatta sulla scorta del progetto di legge già presentato alla Camera dall'on Zerboglio. Vi prendono parte molti congressisti.

L'assemblea approvò a grande maggioranza che la prova della notorietà del fatto ritenuto diffamatorio sia ammessa insieme alla prova della verità e che anche il redattore o il collaboratore ordinario di un giornale abbia l'obbligo di concedere la facoltà della prova come i pubblici ufficiali e i membri del Parlamento.

Un segretario permanente della stampa a Roma

Il Consiglio della Federazione con le associazioni giornalistiche italiane ha stabilito la nomina di un segretario permanente che risieda in Roma Rinviandone l'elezione definitiva al venturo marzo, frattanto nominò in via provvisoria l'ing. Giovanni Biadene, delegato dell'associazione giornalistica di Genova.

Disastri ferroviari americani

I giornali hanno da Toledo (Ohio): Uno scontro è avvenuto fra due treni della compagnia Lack Shore.

Vi furono sette morti e quindici feriti.

—

Il nostro governo gongola: Acquabella è eclissata. Non c'è quindi più bisogno di pensare ad aumentare ed a meglio retribuire il personale!

CONSIGLIO COMUNALE

La tettoia per la fiera dei cavalli — Demolizione della Ghiacciaia comunale — Pel palazzo delle Poste — Lo stemma comunale — L'Ufficio di collocamento e gli attacchi della minoranza.

Alle 14.20 il Sindaco comm. Pecile chiama i consiglieri a raccolta con una scampanellata.

Il segretario *f. f. rag.* Augusto Tam legge il verbale della precedente seduta che risulta approvato senza osservazioni.

I presenti

Si procede quindi all'appello nominale dei Consiglieri e risultano presenti i signori:

Battistoni, Belgrado, Bosetti, Broili, Collovigh, Comelli Conti, avv. onor. Girardini, Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Della Schiava, Shiavi L. C., Tavasani, di Trento, Zavagna.

Hanno scusato la loro assenza i consiglieri: di Prampero e Muzzati.

Il Sindaco chiama a fungere da scrutatori: Montemerli, Battistoni e Madrassi.

Ratifica

Si passa, in attesa della votazione per le nomine di cui ai primi quattro oggetti, all'oggetto

5. Ratifica della deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 24 Gennaio 1908 sub N. 982 relativa ad accettazione di piccole varianti richieste dal Ministero ai progetti per gli edifici scolastici di Baldasseria e Cormor-S. Rocco.

E' approvato senza discussione.

Per una tettoia in Piazza Umberto I

Oggetto

6. Proposta di costruzione di una tettoia smontabile in Piazza Umberto I ad uso mercato cavalli.

Sindaco ricorda che l'anno scorso la fiera dei cavalli ebbe esito splendido, si tratta ora di assicurarne la continuazione anche perchè a qualcuno degli accorsi, che si lamentavano della deficenza di *ricoveri per gli animali*, si lasciò capire che per quest'anno si avrebbe provveduto.

Sarebbe quindi imperdonabile trascuranza il non provvedere togliendo uno straordinario cespite d'entrata alla città, perciò la Giunta, che fece preparare un progetto di tettoia smontabile, dall'ingegnere comunale.

Renier pur riconoscendo la necessità di favorire la fiera, manifesta il suo timore sulla smontabilità della tettoia e trova elevata la spesa.

Per questi motivi dichiara che voterà contro la proposta della Giunta.

Di Trento s'associa alle considerazioni del cons. Renier.

Measso dichiara la sua poca tranquillità nell'approvare la spesa, per il timore degli inevitabili, secondo lui, deterioramenti.

Broili Ricorda anzitutto che il successo della fiera di S. Giorgio fu superiore ad ogni aspettativa, perchè vi convennero negozianti di cavalli da tutte le parti d'Italia

Dimostra all'evidenza come sia inutile sperare per il futuro di veder *riconfermato* il successo della fiera, se non si pensa al *rimedio*, giacchè gli allevatori di cavalli che vennero numerosi e volenterosi l'anno scorso e che lamentarono la mancanza di un ricovero sano ed adatto non accorreranno di certo quest'anno se a tale mancanza non verrà provveduto.

Fa presente al Consiglio che il *Comune di Verona*, il quale non lesinò sulle spese, è *riuscito* ad avere una fiera di cavalli rinomatissima ed alla quale concorrono negozianti ed allevatori da ogni parte d'Italia.

Altrettanto fece l'amministrazione comunale di Padova, non badando a sacrifici ingentissimi.

Perciò il consigliere Broili si chiede: perchè il Comune di Udine non dovrebbe fare un lieve sacrificio per dotare il mercato di una comoda tettoia per ricoverarvi 200 cavalli?

Conclude dichiarandosi lieto di votare la proposta della Giunta intesa a dar incremento e vita alla fiera di San Giorgio ed in generale a tutti gli altri mercati, e spera che il Consiglio farà altrettanto.

Girardini ricorda che in una seduta del Consiglio del decorso anno si parlò del progetto di costruzione di fabbricati ad uso stalla che avrebbero dovuto sorgere in Giardino.

Il progetto naufragò — si disse allora — per ragioni d'igiene, ma ora l'oratore ritiene rispondente allo scopo prefisso la erezione di questa tettoia, in cui intravede una indovinata iniziativa della Giunta a favore dei mercati.

Dichiara di non intendersi nè di fiere, nè di mercati, nè di cavalli, ma siccome cura costante dell'attuale amministrazione fu quella di studiare ed escogitare tutti i *mezzi più efficaci* per rialzare le sorti dei mercati e delle fiere — fonti di movimento e di ricchezza per la città — egli conclude col dichiararsi favorevole alla proposta della Giunta.

Sindaco. Riguardo alla tettoia afferma che essa è costruita in modo da essere effettivamente smontabile con poca spesa ed *utilizzabile in altra località*. La Giunta studiò la proposta suggerita dal consigliere di Trento, ma essa non è economicamente conveniente

Il fare una tettoia per una sola stagione, riesce troppo caro. Ricorda egli pure i sacrifici fatti da Verona e da Parma per i propri mercati, spendendo centinaia di mila lire, nè ebbero a pentirsi. Se non si fa la tettoia si uccide il *nascente* mercato cavalli e sarebbe questa una grave responsabilità.

Ricorda i risultati ottenuti l'anno scorso; ne legge le cifre che devono essere d'incoraggiamento a progredire.

Nota al Consiglio che a quella fiera furono presentati ben 8*0 cavalli comuni e 220 di lusso e che la vendita fu in ragione del 60 per cento pei secondi e del 30 per cento pei primi.

Le spese per la fiera furono di 2500 lire mentre si ebbe un maggior introito nel Dazio consumo di circa 3000 lire.

La tettoia sarà costruita in modo da avere delle specie di stalle per ciascun negoziante e la sua costruzione alletterà il negoziante a venire a Udine.

Il sito più opportuno è la piazza *Umberto primo non credo* ci siano ragioni serie d'opposizione d'ordine igienico, tanto più che in quella località, il provvedimento ha carattere di provvisorietà e perciò invita il Consiglio ad approvare la proposta della Giunta.

Di Trento dichiara di esser d'accordo colla Giunta sulla bontà e necessità di questa tettoia, ma crede che meglio sarebbe il farla stabile. Ritiene che la spesa, come sempre accade, supererà le 23.000 lire che si stanziano quindi preferirebbe una spesa unica ed un lavoro definitivo.

Measso non è avverso alla spesa per la tettoia, ma pensa che quella fiera di cavalli verrà — come località maggiormente indicata — *stabilita* nella già braida Bassi.

Consente coll'on. collega Girardini che qualche cosa bisogna spendere per la fiera e, in generale, per tutti i mercati.

Murero osserva che Renier si è preoccupato del lato igienico della tettoia dicendo che, assorbirà tutti gli umori e le esalazioni. Ora invece egli dimostra che siccome le immondizie *verrebbero subito trasportate altrove*, l'igiene è maggiormente tutelata pel fatto dell'esistenza della tettoia mentre (come il mercato ha luogo attualmente) gli escrementi restano sul luogo ed in caso di una pioggia improvvisa s'infiltrano nel terreno.

Il *Sindaco* conclude col proporre all'approvazione del Consiglio l'emendamento Measso il quale vorrebbe che la tettoia sorgesse nella circonvallazione Gemona-Pracchiuso

E' respinto.

Pico (assessore ai lavori pubblici) chiede che per risparmio di tempo, la Giunta venga autorizzata a far eseguire il lavoro a trattativa privata.

Ad unanimità il Consiglio approva.

La demolizione della Ghiacciaia Comunale

L'oggetto reca:

7. Approvazione del progetto per la demolizione della ghiacciaia comunale.

Pico fornisce brevi informazioni sulla *progettata demolizione, riferendo* al Consiglio che la spesa che s'incontrerà è inferiore di circa 1300 lire al valore dei materiali. Su questa base verrà aperta l'asta.

Senz'altre osservazioni la progettata demolizione della ghiacciaia comunale viene approvata dal Consiglio.

Sul nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi

Oggetto

8. Nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi. Deliberazioni sulla richiesta del Ministero che vengano soppressi i portici progettati verso la Piazzetta Nicolò Lionello.

Sindaco premette alcune informazioni nei riguardi del progetto dell'on. D'Aronco e delle osservazioni *fatte dal Ministero delle Poste*.

Il progetto del palazzo delle poste è affidato allo studio dell'architetto D'Aronco, in seguito a voto del Consiglio.

L'architetto mandò la pianta, compilata in base agli studi dei due Ispettori Ministeriali che furono a Udine.

La stampa stessa fu mandata al Ministero per evitare postume recriminazioni e *modificazioni*.

Il Ministero opinò per l'abolizione dei portici, ma la Giunta *osservò* che non si possono abolire i portici di via Cavour, che rappresentano il solo possibile allargamento della via e quindi si oppose.

In via Nicolò Lionello si può fare come si vuole.

I portici rappresenterebbero un allargamento ed una comodità pel pubblico; *ma toglierebbero* un pò di luce e di spazio agli uffici

La Giunta desidera che si pronunci il Consiglio.

Il segretario Tam legge la lettera dell'on. Daronco il quale si dichiara anche favorevole all'abolizione dei portici voluta dal Ministero.

Measso esprime il parere che il *Consiglio non sia competente a giudicare* sull'opportunità di quell'abolizione *ma* poichè ritiene che il nuovo palazzo sorgerà con un cortile interno protetto da invetriate, crede che i portici siano inutili.

Pico rileva che la strada diverrà assai ristretta se non si taglia la casa di fronte e perciò sarà bene che il Consiglio rifletta sulla questione.

A questo punto il segretario presenta a Renier *il progetto* dell'on. D'Aronco che viene osservato dai consiglieri della minoranza.

Renier quindi propone che il Consiglio incarichi la Giunta di scrivere al Ministero per informarlo che si esprime il parere che i portici debbano rimanere, ma che se il Ministero stesso insisto per l'abolizione, bisognerà adattarvisi.

Parlano ancora *Measso* e *Perusini* e finalmente il cons. on. *Girardini* il quale dice che seguendo il consiglio dell'avv. Renier, si viene senz'altro ad accettare le proposte modificazioni del Ministero.

Continua dimostrando che in quel punto, contralissimo, le esigenze della *viabilità* suggeriscono *il mantenimento* dei portici e perciò propone la sospensiva per insistere onde ottenere la soluzione meno cattiva e cioè che i portici abbiano a rimanere.

Il Sindaco consente nelle idee dell'on. Girardini e la sospensiva viene approvata con questo significato.

IL RIPOSO FESTIVO dei proprietari barbieri

Oggetto

9. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della domanda presentata dai proprietari di negozio di barbiere e di parrucchiere per ottenere lo spostamento al lunedì del riposo settimanale.

Sindaco prega il Segretario di dar lettura dell'istanza presentata dai *proprietari barbieri per ottenere* che il riposo settimanale, in omaggio alla recente legge, abbia luogo il lunedì anzichè alla domenica

Renier chiede se la domanda di spostamento sia firmata da tutti, dalla maggioranza o da pochi proprietari.

Sindaco: dalla maggioranza.

Renier. Sarebbe desiderabile conoscere anche il *pensiero degli operai* dipendenti dai barbieri in proposito. Gli pare che tutti, tanto socialisti, quanto coloro che hanno credenze religiose, vogliano il riposo settimanale alla domenica. Perciò è del parere che il Consiglio respinga la domanda dei barbieri.

Le proteste dei barbieri presenti alla seduta

Dietro al banco della stampa si pigiano moltissimi barbieri, intervenuti alla seduta per vedere l'esito della loro istanza

Quando essi odono il consigliere Renier *proporre* di respingere la domanda, succede un baccano indiavolato. Molti, in dialetto, gridano all'avv. Renier: *Ma vada a messa! fuori! fuori!*

Il Sindaco scampanella ripetutamente ed ammonisce il pubblico che continuando sarà costretto a *far sgombrare* la sala.

Le dichiarazioni del Sindaco

Sindaco. Non disconosce le ragioni civili che hanno *fatto* scegliere la domenica come giorno di riposo. Bisogna però *ammettere* che *nel caso speciale* dei barbieri vi sono delle buone ragioni per appoggiare l'orario proposto. La legge sul riposo festivo rappresenta del resto un esperimento, sul quale non è stata detta l'ultima parola e la prova pratica potrà portare eventuali correzioni.

Nel caso speciale abbiamo una grande *maggioranza di proprietari* e di operai che sono d'accordo; invita quindi il Consiglio ad accettare la proposta che si lavori la domenica e si riposi il lunedì

I barbieri presenti accolgono con fragoroso applauso le parole del Sindaco.

Il voto del cons. Magistris

Magistris rileva che l'istanza presentata dai barbieri è mossa dall'intendimento di tutelare i loro interessi,

In omaggio alla legge, la domanda dovrebbe essere *respinta*, *ma siccome* la legge stessa è imperfetta e si presta ad *una infinità di interpretazioni*, così esorta la Giunta ad accoglierla.

Dichiara però che egli non darà il suo voto non volendo che, per quanto modesto consigliere comunale, esso venga confuso con quello del Parlamento il quale nella questione del riposo festivo ha dimostrato poca serietà e poca oculatezza. (Scoppiano *nuovi applausi* da *parte* dei barbieri e grida di bene! bravo! all'indirizzo del cons. Magistris).

Measso dichiara che tutti hanno riconosciuto le imperfezioni della legge sul riposo festivo ma non bisogna dimenticare che è una legge di esperimento.

Il caso che sta davanti al Consiglio è *semplice*, e *siccome altri Comuni* hanno aderito a domande identiche fatte dei barbieri, così è d'avviso che la Giunta le possa accettare.

Sindaco. La Giunta comunale consente nell'ordine di idee del consigliere Measso ed è lieta, almeno una volta, di trovarsi d'accordo (*viva ilarità*). Perciò mette ai voti la proposta modifica del *giorno* di *riposo* settimanale pei barbieri che risulta approvata ad *unanimità*, astenuto il solo *Renier*.

I barbieri applaudono calorosamente ed escono dalla Sala commentando ad alta voce l'esito della loro istanza al Comune.

L'organico degli stradini

Oggetto

10. Corpo degli stradini Comunali. Riordino e modificazioni di organico.

Pico riferisce brevemente che gli stradini hanno presentato alla Giunta un'istanza per ottenere un miglioramento nelle loro condizioni economiche.

La Giunta riconobbe doveroso un aumento di 5 *lire mensili sui salari* attuali e si occupò della cosa assieme all'*ingegnere* capo

Dopo alcuni schiarimenti di lieve importanza che l'assessore Pico dà al cons. Renier, l'oggetto è approvato.

L'organico dei Civici Pompieri

Si passa all'oggetto

11. Regolamento dei Civici Pompieri. Proposte di modificazione.

Sindaco fa presente che la Giunta aveva allo studio un progetto di modificazioni del regolamento per ottenere il rimborso delle spese di estinzione, da parte degl'interessati e delle società d'assicurazione.

La cosa pareva equa, avrebbe portato L. 5000 di aumento a questo fondo permettendo di migliorare notevolmente il servizio.

Vi era una decisione di cassazione recente, che dava ragione e incoraggiava per questa via, che avrebbe portato ad un sensibile miglioramento nel servizio di *estinzione*, senz'aggravio pel bilancio comunale.

Senonchè un recentissimo giudicato della Cassazione di Firenze si pronuncia in senso contrario alla tesi e taglia le ali alla Giunta.

E' una *vittoria delle società di assicurazione*, che fanno il loro interesse.

Potrebbe essere *opportuna un'agitazione dei comuni* contro questa tentenza; la Giunta gradirebbe di sentire in argomento, l'opinione del Consiglio

Renier e *Measso* sono d'accordo che sia opportuno promuovere un chiarimento alla legge, e approvano il concetto della Giunta.

Perciò l'oggetto viene senz'altro rinviato ad altra *seduta*.

Il preventivo dell'Ospitale

Oggetto

12. Ospedale Civile. Bilancio preventivo 1908.

Il Consiglio non apre bocca e perciò posto ai voti il Preventivo dell'Ospitale pel 1908 è approvato ad unanimità.

Sussidi delle rendite Tullio

Si passa all'oggetto

13. Rendite del *Legato Tullio*. Proposta di riconferma per il biennio 1908-1909 delle erogazioni a favore della Congregazione di Carità, della Società dei Reduci e dell'Educatorio Scuola e Famiglia.

Renier chiede se si tien conto che che il testamento del benefattore Tullio impone che gli aiuti siano dati solo a persone abitanti nel *Comune di Udine*.

Non sa ad esempio se la Società dei Reduci accorda sussidi anche a coloro che risiedono fuori del Comune.

Belgrado assicura che i sussidi della Società reduci sono limitati solo alle persone residenti in città.

Il Consiglio, senza altre osservazioni, approva ad unanimità la proposta riconferma dei sussidi, come dall'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il mutuo per la Braida Bassi

L'oggetto porta

14. Contrattazione di mutuo per il pagamento del prezzo di costo della già braida Bassi.

Pico dà brevi spiegazioni e propone al Consiglio la approvazione di stipulare un mutuo di L. 20,000 colla locale Cassa di Risparmio alle stesse condizioni del mutuo precedente incontrato per l'unificazione dei debiti.

Renier preferirebbe che il mutuo si facesse colla Cassa di depositi e prestiti in quanto che, anzichè vincolarsi ad esempio, trent'anni, si può affrancare ogni 5 anni.

Pico risponde osservando che nel contratto la clausola della possibilità di affrancare ogni quinquennio è stata posta (ne dà lettura) e *Renier* si dichiara soddisfatto.

Quindi si approva l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Senza discussione

si approva pure l'oggetto

15. Chiesa Metropolitana e Confraternita del SS. Sacramento. Consuntivi degli esercizi 1903-1904.

Sul servizio delle pompe funebri

Si passa all'oggetto

16. Servizio municipalizzato delle Pompe Funebri. Proposte di estensione e conseguenti modificazioni al regolamento relativo.

Sindaco fa leggere dal segretario Tam una lunga istanza del sig. G. B. Belgrado, il quale chiede che non vengano accettate le proposte di modificazioni della Commissione (perchè egli ne rimarrebbe danneggiato.

Renier chiede che cosa pensi in merito la Giunta.

Bosetti offre esaurienti spiegazioni. Dice che la *Commissione* è venuta nella determinazione di proporre alla Giunta le modifiche al regolamento e ciò in seguito a reiterati reclami pervenuti in ufficio da molte famiglie di cittadini i quali colpiti da sventura, si trovavano alla mercè di un'impresa privata, che naturalmente, speculava compensi esagerati.

Murero, alle considerazioni del consigliere Bosetti ne aggiunge delle altre ed il Consiglio ad unanimità e senza osservazioni approva le modifiche alla tariffa e l'estensione dei trasporti gratuiti per i poveri alle frazioni del Comune.

Lo Stemma del Comune

Si passa all'oggetto

17. Stemma Comunale. Comunicazioni.

Magistris vorrebbe rimandare ad altra seduta l'oggetto essendovene altri, d'importanza, all'ordine del giorno.

Siccome nessun consigliere prende la parola, l'avv. cav. L. C. Schiavi ringrazia la Giunta delle informazioni avute in seguito a sua domanda e dichiara che le *proposte sono conformi* ai suoi intendimenti.

Si rimanda

ad altra seduta l'oggetto

18. Proposta di concorso nella spesa per la illuminazione dell'orologio della Chiesa di San Cristoforo

perchè il Sindaco dichiara che gli atti relativi pervennero al Comune solo poche ore prima che si riunisse il Consiglio.

Le nomine

A questo punto il Sindaco proclama il risultato della votazione per le seguenti nomine di cui ai primi oggetti dell'ordine del giorno:

Orfanotrofio Renati

Presidente: Caratti avv. Umberto; Membri: Cesare dott. Giulio, Della Porta co. Giovanni, Zavagna Vittorio, Ferrucci Arturo

Consiglio laboratorio di chimica agraria

Murero dott. Giuseppe.

Revisore dei conti

Battistoni Gio. Battista.

Commissione tassa famiglia

Del Fabbro cav. Enrico, Marussig Pietro.

UFFICIO MISTO di collocamento operaio

Siamo all'oggetto 19 che reca:

19. *Proposta d'istituzione di un ufficio di collocamento misto ed approvazione del relativo Statuto.*

Schiavi esamina la dicitura della relazione e trova che l'intonazione ne è assolutamente socialista.

Attribuisce i mali delle classi lavoratrici alla poca economia, alla triste abitudine di frequentare le osterie, ed infine, con molta *filosofia* assevera, che a questo mondo è inevitabile che ci sia gente che sta meglio ed altra che sta peggio.

Egli non indaga le singole opinioni dei membri della Giunta ma ripete che quella relazione, (e ne legge un brano) è assolutamente prosa socialista.

Del resto egli ha poca fiducia nell'opera di questi *uffici di collocamento* e li definisce empiastri che non guariscono le piaghe sociali.

Chiede infine se il Sindaco ha firmato e se approva quella relazione: vuole una dichiarazione franca così si saprà — conclude — se l'amministrazione sia socialista.

Risponde il Sindaco

Pecile ammira la finezza e lo spirito del consigliere Schiavi. Ci voleva appunto questa finezza per vedere nella relazione incriminata la dichiarazione che la Giunta è formata da socialisti e per trovarvi ciò che non v'è.

Il parlare dei mali della classe lavoratrice, e dei difetti dell'attuale ordinamento economico, francamente non pare una dichiarazione di socialismo, e altrettanto si può dire riguardo alla constatazione che esistono contrari interessi fra le classi sociali. Che cosa sono dunque, le organizzazioni operaie e le organizzazioni padronali, se non istituzioni che dimostrano questo antagonismo d'interessi?

E non è egli *ammissibile* che l'ordinamento attuale si modifichi e si migliori nel senso di togliere ogni eccesso ai capitalismo?

Egli ammira lo ripeto, lo spirito dell'avv. Schiavi; e non ha difficoltà a dichiarargli, che se egli e la Giunta sono caldi fautori degli interessi operai, se riconoscono l'opportunità delle *organizzazioni di classe accettate oggi* anche dai conservatori non intendono con ciò di professarsi socialisti.

Renier ricorda la recente discussione per l'Ufficio provinciale del lavoro, approvato dal Consiglio della Provincia ed esprime il parere che il Comune potrebbe pel momento attendere e vedere come quello funzionerà, perciò *egli propone la sospensiva*.

Ma siccome è convinto che la Giunta non accetterà la sua proposta, poichè ha la parola vuol rilevare come sia eccessiva l'ingerenza del Sindaco nelle cose dell'Ufficio di collocamento. Questa ingerenza egli non vuole poichè ogni sindaco può avere una data tendenza politica in quanto oggi si fanno le elezioni, anche *amministrative*, su programma politico.

Perciò dichiara che non voterà lo Statuto che si propone al Consiglio

Nuove dichiarazioni del Sindaco

Il *Sindaco* risponde brevemente al consigliere *Renier*.

Riconosce che il regolamento dell'Ufficio del lavoro ammette una forte ingerenza del Sindaco, ossia dell'amministrazione comunale, nell'Ufficio di collocamento. Si è creduto utile, e la Commissione ha approvato ad unanimità, questa specie di tutela, che permetta al Sindaco di intervenire, quando l'Ufficio non funzioni.

Ha ritenuto che ciò potesse assicurare il regolare funzionamento della istituzione. Non può accettare la sospensiva proposta dal Renier. La Provincia propose è vero un Ufficio del Lavoro, dopo che il Municipio aveva stabilito i fondi per il proprio ufficio di collocamento; e quando egli chiese in seno al Consiglio Provinciale si sospendesse l'istituzione di quell'Ufficio, in attesa degli studi del Comune, furono da qualche consigliere espresse frasi poco riguardose verso il Comune di Udine.

L'Ufficio del lavoro della Provincia del resto sorge con *altri* concetti. Quello del Comune è veramente neutro non «su per giù...» come disse il consigliere Renier mentre è ben altra cosa l'Ufficio provinciale; basta vedere com'è costituito.

Prega il Consiglio a non accogliere la sospensiva proposta dal Consigliere Renier.

Infatti, posta ai voti, viene respinta *a grande maggioranza*.

Il Consiglio invece approva interamente le proposte della Giunta per l'istituzione di un ufficio misto di collocamento operaio. Votano contro Battistoni, di Trento, Renier e Schiavi.

Si dovrebbe discutere l'oggetto *19 bis*, e cioè la proposta dell'ing. Cudugnello per un sussidio di *L. 500 alla* Camera del Lavoro ma non essendo *presente* il proponente, la discussione è rimessa ad altra seduta.

In seduta segreta

Il Consiglio, in seduta segreta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Oggetto:

20. *Signora Edvige Novelli* insegnante nel Collegio Uccellis. Aumento di stipendio. Seconda lettura.

Approvato senza discussione.

21. Fondazione Borse di Studio Marangoni. Assegnazione, in seguito a concorso, delle borse di studio artistico (pittura e scultura) per il triennio 1908-1910.

Accettate le *proposte* della *Commissione* con la assegnazione delle borse ai signori Cadel per la pittura e Mistruzzi per la scultura.

22. Fondazione Borse di Studio Marangoni. Proposta della Commissione Amministratrice per concessione straordinaria di borse di studio.

Dopo breve discussione il Consiglio nell'intento di evitare che *contestazioni* possano nell'anno prossimo impedire l'assegnazione, *deliberò di assegnare* ai signori Ermacora e Del Missier la borsa straordinaria di L. 1500 ciascuno a condizione che rinuncino ad eventuali diritti per la precedente assegnazione fatta al Comune.

L'inchiesta sulla Biblioteca

Oggetto

23. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, dei risultati dell'inchiesta sulla biblioteca

Sopra questo oggetto fu discusso a lungo, venne approvata l'inchiesta fatta nonchè la punizione inflitta dalla *Giunta* ad un impiegato, interessando la Giunta stessa *a portare in una* prossima seduta di Consiglio ulteriori proposte.

Nel dazio

Oggetto

24. Nomina di un assistente daziario di III classe.

Viene nominato il signor Bortolo Paludet.

Gli altri tre oggetti vengono rimandati ad altra seduta per mancanza di numero legale.

Nozze d'oro

Domenica 16 corr. due arzilli vecchietti, *Moro Giovanni* d'anni 75 operaio, e Antonietta Ciccotti d'anni 69, celebrarono il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

Intervennero alla cerimonia e banchetto numeroso stuolo di figli, nipoti, parenti, ed amici, e passarono la giornata tra la più schietta allegria ed auguri fino a tarda ora, quando cioè gli sposi mostrarono il desiderio di..... coricarsi.

Salute a loro.

Per il riposo festivo dei dazieri

Gli impiegati daziari dipendenti dal Comune di Udine nella considerazione del lavoro nullo riscontrantesi alle Barriere nei di festivi in conseguenza dell'analoga Legge testè approvata, hanno prodotto istanza all'on. rispettiva Amministrazione, ed al Dazio Com. per ottenere nei limiti del possibile, che tale beneficio venga esteso anche alla propria classe adibendo per ogni ufficio alla domenica, un solo impiegato tanto nel primo, che nel secondo turno.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera il prof. Virgilio Gentilini, per commemorare il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci terrà una lettura di poesie.

La lezione è libera a tutti.

INTORNO ALLO STEMMA della Città di Udine

La *Città di Udine, come è noto*, usò sempre per sua insegna *lo scudo d'argento allo scaglione di nero*.

Tale Stemma per un lungo periodo d'anni, fino ai primi del secolo scorso, apparve sormontato da morione coronato, con un bianco cavallo impennato a destra, nascente dallo stesso, e con gli svolazzi ai lati dell'elmo.

L'Imperatore d'Austria Francesco I, nel dare a Udine il titolo di *Città Regia*, le confermava con diploma del 1825 la Stemma antico, ornandolo di una corona ducale, a ricordo dell'antico Ducato del Friuli, e del cavallo bianco impennato a destra.

Francesco Giuseppe I nel 1851 riconfermava il diploma di Francesco I, e tale Stemma, con alcune varianti alle decorazioni accessorie, figurò non solo durante la

seconda denominazione austriaca, ma anche dopo il 1866 fino a poco tempo fa.

Ora è bene ricordare che la R. Consulta Araldica fino dal Maggio 1870 stabiliva che la corona per gli stemmi delle Città Capo-Provincia dovesse essere priva di cimiero e *formata da* un cerchio sostenente otto torri riunite da *cortine di muro*, lasciando ad esse la facoltà di chiedere quella qualunque altra foggia di corona e quel cimiero, ai quali si potesse provare il diritto.

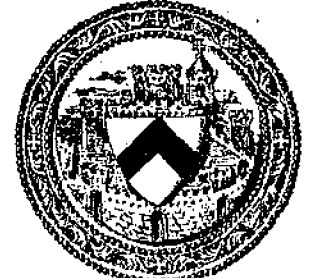
Ora, se in qualche stampato del Comune, apparve dopo quell'epoca lo Stemma sormontato dalla corona turrita col cavallo, nella maggior parte dei casi si continuò

a far uso dello Stemma elargito dall'Austria, *senza chiedere la necessaria* autorizzazione al Governo Italiano

All'Amministrazione Comunale parve fosse opportuno di non mantenere lo Stemma cittadino in tali due forme, perchè non solo illegali per l'uso di accessori non approvati dall'Autorità competente, ma perchè assolutamente contrarie all'estetica nella loro ornamentazione barocca.

Prima però di procedere ad alcuna variante *la Giunta* Comunale volle sentire il parere di quelle persone che ebbero ad occuparsi di tali studi e cioè dei Signori *Del Puppo* Cav. Prof. Giovanni, Conservatore della Biblioteca e Museo Civico, *Del Torso* Nob. Dott. Enrico e *Frangipane* Conte Luigi, i quali suggerirono una ricerca di impressioni e calchi di timbri e sigilli con *Stemmi* usati dalla *Comunità* dall'epoca più antica ai nostri giorni.

Tale ricerca non fu nè facile nè breve, ma col mezzo dell'Ufficio Tecnico Municipale — 1906 — (Ing. Regini, E. Moro e R. Sbuelz) venne fatta una raccolta dei principali esemplari dello Stemma di epoche diverse, e tale collezione venne presentata alla Giunta Municipale con una dettagliata narrazione storica delle vicende cittadine delle epoche nelle quali gli Stemmi vennero usati e con un quadro dimostrante con disegni la scelta fatta, nonchè il parere e la proposta della Commissione medesima. (*A e B*).

Questa, per ragione storica, pose tosto in rilievo — come era pensiero della Giunta Municipale — *la convenienza* di non alterare in alcun modo lo Stemma propriamente detto — cioè *lo scudo d'argento allo scaglione di nero*, — ma suggeriva di levare tutto ciò che arbitrariamente si era conservato dopo la deliberazione del 1870 della R. Consulta Araldica intorno allo scudo come accessorio e come decorazione; e consigliava, seguendo l'esempio di altre Città italiane, di ritornare alla semplice forma antica, indicando come più adatta quella che figurava nel sigillo della Comunità udinese, come da impronta in una pergamena del 1385 riprodotta dal Joppi nella pubblicazione «*Udine prima del 1425*» e che rappresenta il ricostruito Castello udinese, sul quale è applicato lo *scudo* con lo *scaglione*

E questa impronta, presso a poco uguale a quella riportata dal Muratori nelle «*Antichità Italiane*» venne trovata nel 1906 impressa anche su quattro punti della *Campana della Comunità* nel nostro *Cimitero*, colla data del 1419.

E' superfluo accennare qui alle molteplici leggende nelle quali si sbizzarrirono, nei secoli XVII e XVIII, gli scrittori friulani, specie udinesi, sulla origine dello Stemma della Città, sul significato del sovrappostovi Cavallo bianco impennato a destra, venendo a conclusioni inverosimili. Sta di fatto però che fu solo *verso* il 1580 che il *cavallo bianco* cominciò ad apparire nello stemma cittadino. (1)

L'amministrazione comunale non ha fatto altro che ripristinare, come fu detto, l'insegna che Udine usava nei più bei tempi delle sue libertà, quale figurava nel suo antico sigillo, ometendo la leggenda (2) «Sigillum-Comunis-Terre-Vtinensis, che lo chiudeva fra un doppio cerchio, e sostituendovi una composizione decorativa in carattere dell'epoca.

Ed avuta così la certezza che il ripristino corrispondeva non solo alla verità storica ed all'estetica, ma anche all'esigenze della legalità, l'Amministrazione, pur riservandosi di chiedere la conferma degli accessori (corona ducale e cavallo), ai quali il lungo uso ha creato un diritto, non esitò ad adottarlo, si da ottenere la generale approvazione.

Ora, per le ragioni sovraesposte, la Giunta sottopone alla approvazione del Consiglio il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale presa notizia della dettagliata relazione presentatale relativa al ripristino dell'antico storico Stemma della Città perchè venga impresso su tutti gli Atti del Comune

Delibera

1. di approvare il ripristino dell'antico Stemma, come fu presentato nella Relazione suddetta e nella Tavola ad essa unita.

2. di accordare *perciò* alla Giunta Municipale l'autorizzazione — al caso fosse bisogno — di chiedere tale ripristino alla R. Consulta Araldica dello Stato, istituita con Legge 4 Maggio 1870, conservando dietro lo scudo (come desiderata decorazione) il ricordo dell'antico Castello udinese, ed all'ingiro la composizione pure decorativa nello stile dell'epoca.

3. di chiedere alla R. Consulta Araldica la conferma della Corona ducale, quale ricordo dell'antico ducato del Friuli, e del cavallo impennato quale cimiero, per poterne far uso nei casi in cui speciali esigenze artistiche lo richiedessero.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
PECILE

(1) Si vuole, ma non è provato; che il cimiero del cavallo fosse talvolta usato anche dalla famiglia «Savorgnan», i membri della quale, in grazia del primato che la stessa godeva in città, ebbero a sostenervi a frequenti riprese la carica di «Gastaldi» e «Capitani».

(2) Arch. Civ. Udine - Annalium, 1377 - 5 Aprile. Sigillo del Camerario di Comune.

5 APPENDICE DEL «PAESE»

Giocattoli di Norimberga

—(NOVELLA)—

Dopo un paio di mesi, duramente:

— Sapete, Ulrich? L'uccellino ha fatto fiasco. E' troppo ingegnoso: i bambini non lo capiscono.

×

Il povero artista impallidì e tacque. Solo pianse. Ecco che i *bambini non lo comprenderanno più, adesso!* Si spezzava dunque il grande legame, fra lui e il suo piccolo pubblico? Poi, obbidiente e buono, si provò «a far semplice». Non gli riusciva. Era arrivato ad un punto in cui l'arte diventa un poema, non s'adatta a ritornar sul sillabario. Le forme semplici gli sfuggivano e correva dietro, *di nuovo*, alle astruserie più alte. L'insuccesso cresceva. Ulrich tremava di paura ogni volta che una nuova creaturina del suo cervello, gli usciva dalle mani. Era mortificato. Dubitava di se stesso, dell'arte, di tutto. Temeva sempre aver commesso qualche grosso sbaglio materiale.

Sentiva intorno a sè una diffidenza vaga; non osava guardare in viso sua sorella, la sua fidanzata. I ragazzi gli davano soggezione: a volte un dolore cocente lo spingeva quasi a chieder loro: Ma che debbo io farci di meglio? Perchè non vi comprendo più, perchè non mi comprendete più? Invece fuggiva nella campagna a sfogare solitario i suoi lamenti. Odiava quasi l'arte sua, lasciava inoperosi gli strumenti, vuota la cameretta, secchi i pennelli. Pensava troppo, ormai. Il suo pensiero si smarriva. Era ammalato, aveva un fuoco insolito negli occhi.

Poi, dopo un lungo periodo d'inerzia, prese una risoluzione energica e si chiuse nel suo laboratorio. Voleva meravigliar tutti con un lavoro stupendo, riacquistare d'un tratto la sua fama d'artista, riconquistare per sè l'ammirazione e il riso dei fanciulli.

Concentrò tutta la sua attenzione, adoperò utilmente, riunendole, raddoppiandole, le forze dell'arte, compì sino alla perfezione ogni singolo pezzo, lavorandoci con amore infinito, con ardore, con la passione della disperazione.

Ne venne fuori un giocattolo straordinario: sullo stesso piano, una fattoria, della contadinelle che battevano il burro, le pecore che pascolavano, le galline della chiesetta, l'acqua del *ruscello fra le pietre*, le lavandaie che lavavano; tirata la corda, tutto questo mondo si muoveva; il gallo cantava, le galline pigolavano, le contadine agitavano le braccia, le pecore brucavano l'erba, il ruscello scorreva, le lavandaie lavavano.

Una meraviglia a compiere la quale, Ulrich aveva esaurita tutta la potenza del suo ingegno. Compiuta che fu una soddisfazione gli entrò nell'anima esacerbata e *sorrise*, dopo tanto tempo che non sorrideva. Ma quando fu a dar la vita al suo capolavoro, tremò..

. . . .

Egli sedeva nella sua cameretta, colla testa fra le mani, ansioso, trepitante. Era l'ultima prova che tentava. Sulla porta Lottchen comparve.

— Dove è Hans? — disse egli vivamente.

— E' di là.

— Chiamalo.

— Non verrà

— Perchè?

— Ha paura di venire.

— Paura di venire? .. e perchè?...

— Non affliggerti, Ulrich, e non castigare il bimbo. Ha rotto il giocattolo.

— . . . Lo ha rotto?

— Per la rabbia. Non lo capiva, Ulrich.

Ora quando la luna, piove la sua luce pallida nelle viuzze di Norimberg, dove tutti dormono, un uomo corre e gesticola, oppure siede in terra e guarda il cielo.

Ma le sue dita si agitano, come se lavorassero intorno a misteriosi congegni. E' Ulrich che folleggia, avendo nel cervello l'idea grandiosa ed informe di un giocattolo mostruoso, impossibile.

FINE.

(*A* o *B*) La relazione ostesa dallo Sbuelz coi disegni di E. Moro della quale abbiamo data una scorsa comincia col 1377 quando nel 5 Aprile il Cameraro di Comun aveva perduto il piccolo sigillo d'argento della città e viene prima fino al 1400 quando nel 22 Novembre Girolamo Milinta, notaro, consegnava al Cameraro di Comun un sigillo della Città che aveva suo padre Ettore quando fu Cancelliere.

E la relazione si estende a narrare i fatti principali avvenuti a Udine nelle epoche nelle quali avvennero le variazioni nelle parti decorative dello stemma e delle impronte rimaste su gesso, su cera ed in stampa e le diverse scritte che all'intorno dello Stemma furono applicate nelle diverse epoche nel 1500 e 1600 in latino e nel 1700 in italiano, notevole quella del 1420 la quale alla scritta: *Sigillum*. ecc. come sopra riportata sostituì questa EST AQVILEIENSIS FIDES HAEC VRBS VTINENSIS volendo ricordare che in detto anno essendosi tutto il Friuli dato alla Veneta Repubblica Udine divenne la capitale della Provincia della Patria del Friuli e volle darsi il vanto di più antica origine chiamandosi seconda *Aquileja*. E questo è il sigillo che porta in dettaglio le singole parti del Castello udinese coi tre recinti turriti e mura merlate e colle 3 torri 2 a volta ed 1 acuminata e coi diversi corpi di fabbrica coronati da mura merlate, castello caduto in causa del terremoto del 1511.

Segue poi la riproduzione dello Stemma udinese rinvenuto impresso sulla Campana del Cimitero e che indubbiamente era quella della Casa Comunale (*domus Comunis*) sopra l'antica Loggia ove si radunava il Consiglio e dove erano gli Offici, l'Archivio e l'Armeria della Comunità prima della costruzione della Loggia del Lionello.

E dopo quella riproduzione seguono quelle del 1560 del 1650, e nel 1700 appare lo Stemma collo scudo sormontato dal Morione coronato, col lambrecchino e gli svolazzi e superiormente il cavallo impennato e la decorazione a festoni barocchi oltre che alla scritta sopra riportata anche la seguente: VTINET DISTINCTA SOLI SPECTATVR IMAGO INGENIA STVDIVM SPLEDIDORA LATENT.

Dell'epoca ultima della dominazione veneta (1797) poche varianti alle decorazioni dello *stemma, mentre si rese più* semplice all'epoca francese (1803-1813) per divenire di poi come appare dalla concessione dell'Imperatore d'Austria Francesco I. sopra riportata.

In ultimo la Relazione ha lo stemma udinese *(scudo d'argento allo scaglione nero)* con la sovrappostavi corona turrita e merlata conforme alle norme della Commissione Araldica dello Stato del 1870.

Lo *scritto* è composto di oltre una ventina di facciate ed ha una Tavola colla riproduzione dei disegni principali illustrativi e eseguiti dal Moro che riassume quanto è detto nella Relazione colle proposte della Commissione.

Grave disgrazia ad un operaio

L'operaio Giuseppe Cianí, fu Domenico, di anni 32, nativo di Bolzano e residente a Laipacco, addetto allo stabilimento di ferramenta della ditta Orter si lasciò ieri nel pomeriggio cadere una grossa trave di ferro sulla gamba, accidentalmente.

Trasportato all'Ospitale, gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra, e fu accolto d'urgenza.

Guarirà in 40 giorni.

Bambino disgraziato

Il dottor Iudelli ha accolto all'Ospitale d'urgenza il bambino Luigi Toniutti, di Giuseppe, d'anni 2, il quale cadendo aveva riportato la frattura del femore sinistro.

Il piccino ne avrà *per oltre un mese* di letto.

Minaccia il padre

Il tornaciaio Augusto Dal Fabbro, d'anni 35, residente a Passons, in seguito ad un diverbio avuto con il padre Luigi, d'anni 66, lo minacciava con una rivoltella sparando alcuni colpi all'aria nel cortile di casa.

Il padre credette bene di ricorrere ai carabinieri che arrestarono il figlio inumano.

Beneficenza

Lo spettabile Consiglio d'amministrazione della Banca Pop. Friulana — elargì lire 100 — alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza, con grato animo, porge vivi ringraziamenti.

CALEIDOSCOPIO

Effemeride storica

Cividale desidera esser sede di Tribunale. — 18 febbraio 1803 — Data l'estensione di territorio dei mandamenti *(ex mandamenti)* di Cividale, San Pietro e Faedis era evidente la difficoltà di viaggi ed accessi specialmente, per i modestissimi abitanti. Lodevole quindi la deliberazione del magnifico consiglio comunale di Cividale (18 febbraio 1803) di inviare speciale deputazione a F. E. Bissingen, governatore di Venezia perchè domandi (fra altre) il tribunale civile e criminale a Cividale e al suo presidente affidata la polizia, mantenendo gli avvocati dei poveri.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Tolmezzo

A proposito del riposo festivo

16 — La sera del 27 gennaio scorso i negozianti di Tolmezzo tennero una riunione generale, nella quale deliberarono, *quasi all'unanimità* (un solo voto contrario) di tener chiusi per l'intera domenica tutti i negozi, di pubblicare un appello ai colleghi ed alle popolazioni della Carnia perchè si uniformassero ai loro deliberati.

Risulta ben chiaro da questo fatto che i negozianti di Tolmezzo dimostrarono la loro unanime convinzione che nessun danno avrebbero subito qualora tutti i negozi fossero chiusi; ed è quindi logico che il commercio della Carnia non ne avrebbe risentito.

Ora un novello salvatore si fa iniziatore di una istanza alla Giunta comunale di qui, per rovesciare la sanzione *di quella sera*, e *tale* istanza ad onor del vero è stata firmata da.... quasi tutti i negozianti.

Ma in ciò nulla di male, perchè doveva qualcuno rifiutarsi dal firmare?

E' tanto logico che restando aperti i negozi, nessun esercente ne sentirebbe *danno, anzi è deplorevole* che quell'istanza se l'abbiano mandata dall'uno all'altro, per non essere nessuno tra i primi a firmare.

Ciò facendo i negozianti di qui, non furono incoerenti come tanti e tanti vanno mormorando. Però coll'aver firmato quell'istanza essi non negano, nè smentiscono il loro naturale *convincimento, e non sarebbe possibile il* farlo, ormai hanno solennemente *affermato che nel caso di totale* chiusura dei negozi il commercio ed i loro interessi non sarebbero lesi. La locale Giunta comunale ha dato parere favorevole, ma non sappiamo darci ragione con quale criterio lo abbia fatto; dal momento che qui manca assolutamente il requisito voluto dall'art. 7 della legge suffragato dall'art. 7 del regolamento sulla *stessa*, ed infine avvalorato dalla nota restrittiva circolare ministeriale, e cioè il caso di una straordinaria affluenza di popolazione nei giorni di domenica.

Ora spetta al R. Prefetto di decidere, ma nel facile dilemma in cui esso si trova, non è arduo l'accertare che Egli non può prendere in considerazione un'istanza e sia pur con leggerezza appoggiata dalla Giunta; istanza la quale nel suo intrinseco dice (quello che non v'è bisogno di dire) che cioè restando aperti nella domenica i negozi ne risulta una pubblica comodità, e che i negozianti non hanno nulla da perdere. Bensì il R. Prefetto terrà conto di quell'accertamento che la novella legge sul riposo festivo lo invita a ricercare; accertamento questo facile, poichè le deliberazioni della riunione dei negozianti del 27 gennaio u. s. dimostrano ad evidenza che la chiusura completa di tutti i negozi, non lederebbe gli interessi di nessuno, e male sarebbe moralmente per i locali negozianti se il R. Prefetto non ritenesse serio e sereno quel loro deliberato.

S. Vito al Tagliamento

Beneficenza

17. — Il signor Daniele Zannier, per onorare la memoria della sua consorte, signora Anna Facca, testè defunta, volle elargire, a mezzo del Sindaco, lire 600 all'Ospedale e lire 400 alla Congregazione di carità.

I preposti ai pii Istituti porgono grazie per la generosa offerta.

Buia

Veglione

17 — (Iri) — Sui muri e sulle cantonate si vedono grandiosi manifesti invitanti per la veglia indetta dalla società Operaia Agricola di M. S. che si terrà giovedì 20 p. v. E davvero sarà *un veglione* splendido!... non più visto in paese. Diversi operai guidati dal valente pittore Vittorio Lucardi e dal premiato giardiniere Antonio Degano stanno trasformando la sala in un eden ove in miniatura appariranno, o chioschi e statue e colonne e panorami.

L'illuminazione a lampade ad arco *sarà sfarzosa e fantastica*. La musica verrà da Udine e sarà composta dei più valenti professori.

Inutile dire del lavorio del nostro bel sesso per prepararsi toelettes eleganti e graziosi costumi. Le prenotazioni per la veglia son già rilevanti e continuano le richieste specialmente dai paesi vicini.

Commissario

— Oggi alle ore otto ant., arrivò in paese il Commissario Prefettizio sig. Giovanni Garzaroli Commissario distrettuale a Tolmezzo.

Arba di Maniago

La nomina del Sindaco

17. — Il sig. Arrigo David, cinque mesi or sono rassegnava le sue dimissioni da sindaco del Comune.

Il Consiglio comunale adunatosi più volte, sotto la presidenza del signor Angelo Miotto, detto «Bello», anzichè accettare le dimissioni del sig David, lo invitò ripetutamente a ritirarle, vedendo in lui la persona più adatta per coprire tale carica; ma egli dichiarò di non poterle ritirare.

Per ciò il *Consiglio comunale* ieri, accettava le dimissioni del signor David, e, seduta stante, nominava sindaco effettivo il signor Angelo Miotto, che durante il periodo di prova fece buona riuscita, e speriamo ch'egli ora si metterà d'impegno per amministrare bene le cose del Comune, come il suo predecessore.

NOTE E NOTIZIE

MENELIK ED IL PAPA

Da Napoli è giunta la missione etiopica che reca al Papa i due leoni inviati da Menelik.

La missione è composta di due frati abissini e di un negro, appartenente al seguito del Negus e che ha speciale cura dei due animali feroci.

I due leoncini sono stati subito inviati al Vaticano ove erano preparate per loro due vastissime gabbie nei giardini papali.

Pio X scenderà a visitare i due animali e riceverà i due frati latori di una lettera autografa di Menelik scritta in amarico.

Il dono, non c'è che dire, è significante.

La bellicosità del Sommo Pontefice contro i modernisti, ha richiamata la attenzione del Negus, che pensò bene, al posto dei miti agnelli, simbolo della mansuetudine e della rassegnazione, di mandare dei leoni. Chi avrà ora il coraggio d'entrare in Vaticano?

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.30.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 21.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.50 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 16.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 13.35, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31 5.5, 19.16.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.